

### COME SCRIVERE LO STATUTO

- lo statuto deve discendere da una Carta dei Principi, la quale riconosce l'intero territorio metropolitano e la cittadinanza che lo abita in modo equipollente e dotato di pari dignità
- deve definire delle regole universali cioè valide per tutti e occuparsi di strategie e non di pratiche attuative o piuttosto avere uno statuto che metta in condizione di praticare le differenze nel rispetto reciproco e nella ricerca del confronto piuttosto che nella separatezza tra le diverse scelte personali e culturali di appartenenza (come nell'art.118, comma 4 del titolo V della Costituzione)
- Lo Statuto deve richiamare il momento fondativo nella storia di Bologna, 1116, la fondazione del Comune.
- uno statuto dinamico in modo tale da avere parti classiche e storiche nelle culture e nei riferimenti e parti capaci nell'accoglimento del cambiamento e del nuovo
- uno Statuto non deve configurare forme di dirigismo e controllo quanto piuttosto sottolineare le intenzionalità, che esprimono la città verso cui siamo orientati.
- Statuto e' la carta di identità delle autonomie territoriali. Non deve quindi essere una mera enunciazione di grandi principi vaporosi, ci devono essere delle scelte.

#### LINGUAGGIO

- alcune parole devono essere declinate e nominate ad esempio l'istanza di "bellezza" ed "integrazione" raccomandando che il linguaggio o la narrazione dello statuto sia tale da non provocare

equivoci e che il richiamo alle differenze contempli però luoghi comuni di costruzione di nuove identità

- Tra le parole ambigue si segnala che non c'è solo "partecipazione", ma anche "sussidiarietà". Attenzione a parole e valori innovativi da introdurre nello statuto e alle modalità in cui tradurre e realizzare tali valori e principi

### A) PRINCIPI E VALORI

#### A.1 SOSTENIBILITA'

1. richiamare gli aspetti dello sviluppo socio-economico sostenibile e la promozione benessere del territorio e dei propri cittadini. La sostenibilità va intesa a largo raggio anche come modi sostenibili di fare economia ed impresa, come sistema delle regole del lavoro, dell'assetto urbano ed eliminazione del suo degrado, le strutture e le infrastrutture.

#### A.2 CURA

2. mettere la parola "cura" nei principi dello statuto" per impegnare la città metropolitana in compiti legati alla cura della vita e del territori, o per così dire della cura del mondo, tenendo in stretta connessione esperienze, gruppi, pratiche e soggettività per rendere effettivi i saperi della vita di cui si sta parlando, mettendo al centro per una vita buona la cura e la capacità di accompagnare nella vita e nella morte
3. tutela della/e città storica con la partecipazione dei cittadini e delle associazioni culturali

#### A.3 SEMPLIFICAZIONE

## BOZZA - INDIRIZZI PER LO STATUTO DELLA CITTA' METROPOLITANA

4. promuove percorsi e modalità di accesso ai servizi in modo che l'amministrazione non sia ostacolo ma un facilitatore per il soddisfacimento dei bisogni delle persone
5. affermare l'avvio di una politica volta a: ridurre il numero delle regole; ridurre i costi ridurre i tempi di attesa di chi le utilizza; ridurre i costi utilizzando tecniche amministrative adeguate

### A.4 INCLUSIVITA' E INCLUSIONE

6. fondamentali non vanno curate solo le differenze ma vanno rilevate e enfatizzate le comunanze
7. rispetto delle differenze attraverso la valorizzazione degli istituti come il centro delle donne, lo Zonarelli, l'Università
8. "valori" emersi dalla discussione sono emersi quelli di: inclusività: deve partecipare chi effettivamente vive la città e dunque ad esempio anche gli studenti universitari; comunità: per rendere migliore la vita, prossimità; ricerca della identità metropolitana.
9. Valorizzare e rendere un asset/bene della comunità ogni specificità (età, genere, appartenenza culturale, linguistica..) garantendo a ciascuno il mantenimento della propria cultura, lingua, religione... mediante spazi e luoghi opportuni e costruendo reti di opportunità culturali, strumenti comunicativi plurilingui...

### A.5 PARTECIPAZIONE

10. Garantire la consultazione sui temi a tutte le presenze sul territorio per dare sostanza al concetto di democrazia partecipativa
11. Lo statuto deve diventare propositivo verso un nuovo modello di partecipazione
12. Uno statuto dove il cittadino con la sua carta che lo tutela come la carta costituzionale, sia garante dei suoi diritti e partecipazione attiva alla comunità metropolitana. Comunità e non città

### A.6 DIRITTO DELLA PERSONA

13. Priorità del concetto di "persona" prima che di cittadino, ancor prima che esso/a goda o meno dei diritti civili riconosciuti dalla normativa
14. affermare il principio che la P.A. non può imporre obblighi e limitazioni alla libertà dei cittadini in misura maggiore di quella necessaria al raggiungimento dei pubblici interessi meritevoli di tutela
15. prevedere il Diritto di voto alle elezioni amministrative degli immigrati in possesso del CDS lunga durata
16. Diritto alla città nello statuto, diritto di accedere alla città con tutto quello che significa
17. Elaborare uno statuto che, nel definire le norme, non normativizzi i soggetti, attenendosi all'idea di un diritto leggero, mite, che tuttavia preveda spazi plurali di emersione dei conflitti e di modi efficaci per affrontarli in termini di rispetto ed escludendo la violenza (conflitti di genere, conflitti di generazione e tra genti)

### A.7 EQUITA' TERRITORIALE

18. equa distribuzione di pari opportunità in termini di accesso ai servizi, in ragione di massima prossimità all'utenza
19. facilitazione della mobilità territoriale in termini di sviluppo e coordinamento dei mezzi pubblici di trasporto
20. equa valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e produttivo
21. equa diffusione nel territorio degli eventi culturali e di valenza economica e commerciale
22. specifica indicazione di voci di bilancio che esplicitino le risorse economiche necessarie alla realizzazione degli obiettivi indicati

### A.8 EDUCAZIONE

23. Educare alla cittadinanza

## **B) DEMOCRAZIA DELIBERATIVA**

### **B.1 APPROCCI**

24. processo di partecipazione democratica deve prevedere forme di intervento nella fase progettuale delle scelte, sia forme di controllo democratico, nella fase esecutiva e gestionale dei servizi pubblici, con strumenti specifici quali organi di garanzia, comitati etici, etc.
25. partecipazione che spazia dalla semplice consultazione alla democrazia deliberativa passando per diverse variazioni del tema

26. la partecipazione va codificata e garantita, questione centrale dei tempi e degli spazi, riconoscimento del diritto di cittadinanza attiva nello statuto metropolitano - art.118 titolo V Costituzione.
  27. Prevedere modalità partecipative che vanno correlate agli obiettivi e agli spazi relativi: metropolitano e locale hanno certamente metodologie diverse. inserire dei sistemi partecipativi ai processi decisionali anche per le società partecipate pubbliche dove i Comuni hanno delle quote azionarie.
  28. riconoscere nello Statuto l'articolazione non rigida delle tante possibilità di partecipazione per temi e per spazi
  29. lo statuto deve comprendere un concetto di partecipazione che si esprima attraverso referendum propositivi senza quorum e che preveda, per le società partecipate, l'obbligo di consultare gli utenti azionisti secondo la direttiva europea n36/207 CE . Lo statuto deve prevedere il bilancio partecipato
  30. Uno statuto che funzioni perché è il cittadino che partecipa alle decisioni dei servizi di cui ha bisogno.
  31. Lo statuto della città metropolitana deve recepire la stare holders wright direttive UE, partecipazione dei piccoli azionisti.
- B.2 METODI - STRUMENTI**
32. deve avere una sezione che esemplifica gli strumenti partecipativi attivabili e con indicazione di quali soggetti e come possono attivarli
  33. Rispetto agli strumenti di partecipazione e consultazione, nello statuto non devono essere già stati immaginati e descritti perché potrebbero essere rapidamente non utilizzabili, ma deve essere prevista lunga formulazione aperta volta a preveder l'obbligatorietà\possibilità di partecipazione declinata secondo strumenti, linguaggi, modi adeguati
  34. Incentivare i percorsi di democrazia partecipativa attiva del cittadino nelle scelte dei territori. Promozione di una cultura di cittadinanza metropolitana responsabile
  35. prevedere la possibilità di strumenti di partecipazione consultiva e deliberativa in forme nuove che consentano di raccogliere il parere della cittadinanza anche attraverso i più moderni strumenti tecnologici che consentano di interagire con la pubblica amministrazione, con l'uso di protocolli democratici.
  36. siano previsti ed incentivati strumenti di partecipazione deliberativa su temi importanti come: Bilancio partecipativo - Tutela dei territori - Sanità - Stato sociale - Mobilità.
  37. deve mettere a disposizione dei cittadini strumenti e luoghi per essere informati e discutere in modo approfondito i singoli temi sui quali è in atto un processo partecipativo
  38. Uso di internet (in particolare rete civica del Comune di Bologna) per sistematica consultazione dei cittadini sui vari temi di decisione relative al territorio e preparazione dei cittadini a un futuro uso di internet per referendum propositivi.
  39. Permettere alle realtà di rappresentanze territoriali (associazioni, Organizzazioni Sindacali, singoli) di partecipare alle "sedute istituzionali decisionali" di solito non aperte al pubblico (Consiglio Metropolitano) in veste di "uditori parlanti" con profili di competenza nei diversi temi trattati, espressi direttamente
  40. Necessità che lo statuto distingua le esigenze di ragazze/i che non hanno diritto di voto (es.12-18) e i giovani adulti (18-35). possibilità di un coinvolgimento telematico che però non sostituisca la partecipazione faccia a faccia. Obbligo di ascolto: deve essere chiesto direttamente ai giovani cosa vogliono!

### B.3 AMBITI E TEMI

41. siano previsti ed incentivati strumenti di partecipazione deliberativa su temi di interesse generale (es: tutela del territorio, piano energetico, mobilità, sanità, bilancio partecipato)
42. siano previsti ed incentivati strumenti di partecipazione deliberativa su temi importanti come: Bilancio partecipativo - Tutela dei territori - Sanità - Stato sociale - Mobilità
43. La Città metropolitana nella predisposizione di atti di programmazione (vedi piani urbanistici, ambientali, sociali) dovrà attivare prima di assumere formalmente decisioni in merito, percorsi che vadano coinvolte direttamente realtà associative, cittadini e/o organi istituzionali.
44. deve impegnare le istituzioni e i cittadini a definire luoghi, monumenti e modalità di partecipazione., affinché si possa realizzare il benessere dei cittadini (salute, salvaguardia del territorio, convivenza civile) con particolare riguardo alla mobilità e all'urbanizzazione.
45. lo statuto dovrebbe contenere strumenti di partecipazione e di democrazia deliberativa su temi di rilevanza metropolitana
46. il bilancio partecipativo dovrebbe estendersi anche alle politiche delle società partecipate (Hera).
47. creare strumenti e metodi per verificare l'efficacia della macchina amministrativa

### B.4 REGOLE DI PARTECIPAZIONE

48. Stabilire meccanismi di suddivisione del bilancio per poter rendere fattivi gli interventi locali, così da attuare realmente il meccanismo partecipatorio
49. prevedere che obbligatoriamente l'amministrazione debba fornire il proprio parere relativamente agli esiti di ogni processo partecipativo

50. Obbligo di risposta: da parte delle istituzioni che non solo devono prendere in considerazione quello che emerge dalle consultazioni, ma devono prevedere ed esplicitare una tempistica di risposta certa e celere
51. La città Metropolitana deve definire democraticamente competenze, le linee guida, per sé e per il territorio più vasto.
52. PREVEDERE "clausola di cedevolezza" decisa dai consigli stessi assumono come propria la decisione dei cittadini.
53. il ruolo del consiglio eletto dai cittadini è decisivo per rafforzare rappresentanza e partecipazione

### B.5 CONSULTAZIONE

54. Ricercare il consenso dei cittadini con il coinvolgimento per raggiungere gli obiettivi su progetti specifici.
55. municipalità, con funzioni consultive per garantire:  
Riconoscimento/appartenenza ad una storia che è un valore;  
Vicinanza alle problematiche locali; Facilitazione alla partecipazione
56. Creare organi consultivi per conoscere meglio le problematiche delle zone maggiormente periferiche
57. Creare consulta formata da rappresentanti delle varie tipologie di famiglie (famiglia numerosa, mono-famiglia, famiglia di anziani, famiglia di extracomunitari, famiglia con disabili, ecc.) con un suo regolamento di formazione e funzionamento. organismo di tipo consultivo, ma da coinvolgere obbligatoriamente per dare parere riguardo tutti i provvedimenti che riguardano la famiglia dovrà prevedere forme di partecipazioni alle decisioni ispirate ai principi della democrazia partecipativa. In coerenza con quanto previsto dalla legge regionale Emilia Romagna 3/2010.
58. Che siano previste regole chiare di consultazione delle associazioni sindacali e di categoria (artigiani, commercianti, ecc) associazioni di

volontariato, imprese no profit ecc. con obbligo di risposta motivata sui pareri da esse espresse

### B.6 SUSSIDIARIETA'

59. che sia garantita una effettiva pratica del principio di sussidiarietà come previsto anche dalla costituzione
60. Che sia garantita una effettiva pratica del principio di sussidiarietà come previsto dalla Costituzione

### B.7 REFERENDUM

61. introdurre nello statuto della città metropolitana i referendum propositivi senza quorum e l'elezione diretta del difensore civico e promuovere la conoscenza e l'utilizzo della rete civica iperbole.
62. Ci vuole il referendum propositivo.

### B.8 FORMAZIONE

63. prevedere specifici impegni verso una formazione ed educazione alla partecipazione attiva dei cittadini

## C) CONVIVENZA

### C.1 EDUCAZIONE - FORMAZIONE

64. convinta attenzione all'istruzione e ai temi dell'educazione civica e a i temi della Storia della dittatura fascista, della Resistenza e della Repubblica Italiana nel secondo Novecento.
65. Educare alla cittadinanza: si inizia ad essere cittadini fin da bambini promuovendone il senso civico.
66. Educazione alla legalità nelle scuole e nelle Università, come da progetto finanziato dal Comune di Bologna "fai la cosa giusta". Educare al linguaggio, all'alfabetizzazione delle emozioni. EDUCAZIONE ALLA BELLEZZA E ALLA GENTILEZZA La bellezza crea armonia nelle relazioni, può aiutare a ridurre l'aggressività e comportamenti violenti verso le persone e le cose
67. costruire reti di opportunità culturali, strumenti comunicativi plurilingui...
68. Il Casone del Partigiano è un segno che riassume tutti gli altri segni presenti sul territorio della Pianura Centrale bolognese , se usato in modo appropriato può essere uno strumento di coesione. Il legame con il Museo della civiltà contadina consentirebbe di spiegare meglio e più profondamente quale fosse la struttura e l'organizzazione del territorio

### C.2 DIRITTI –DOVERI DI CITTADINANZA METROPOLITANA

69. E' importante che nello Statuto della città metropolitana siano declinati i diritti e i doveri in termini di esigibilità e sia garantita la cittadinanza ai nati sul territorio. Si rileva l'importanza della trasmissione dei valori sui quali si basa la nostra Costituzione
70. cittadinanza effettiva dei figli nati sul territorio nazionale - L'Immigrato ha vari esigenze tra cui vivere la città a pari di tutti gli

autoctoni. Quindi chiediamo nello statuto cittadinanza a tutti ragazzi nati in ITALIA ,che frequentano la scuola.

71. La cittadinanza per i bambini nati in Italia.
72. I confini amministrativi dei comuni possono cambiare ma non cambiano l'identità soggettiva dei cittadini.
73. Valorizzare e rendere un asset/bene della comunità ogni specificità (età, genere, appartenenza culturale, linguistica..) . garantire a ciascuno il mantenimento della propria cultura, lingua, religione... mediante spazi e luoghi opportuni
74. Diritti del cittadino metropolitano: Alla mobilità a rete in tutto il territorio metropolitano - Informazione efficace in tempi e modi adeguati. Non basta dire che "l'informazione è on line" - Favorire così la cittadinanza attiva prevista dall'art.118 della Costituzione - diritto alla informazione intra-istituzionale e inter- istituzionale per non essere obbligato a girare per uffici che non parlano fra loro. Informazione in diversi linguaggi: per le diverse lingue e per le diverse generazioni - Ai servizi sociali e scolastici con le stesse prestazioni e regolamenti in tutti i Comuni nella città metropolitana - Alla manifestazione del pensiero e delle esigenze della comunità anche di prossimità - Alla chiarezza nel riconoscere le responsabilità di amministratore. Funzioni certe e assegnate a un solo livello di governo per poter rispondere dell'operato a fine mandato. Alla democrazia delegata con elezione diretta del sindaco metropolitano e del consiglio metropolitano per renderli responsabili verso i cittadini elettori.
75. Doveri del cittadino metropolitano: alla responsabilità civica diffusa - Al rispetto delle leggi e in particolare del rispetto dell'ambiente non inquinando. - Confronti con le persone giuridiche oltre che fisiche per stabilire modalità e obiettivi da raggiungere insieme

### C.3 ACCESSIBILITA'

76. La C.M promuove percorsi e modalità di accesso ai servizi in modo che l'amministrazione non sia ostacolo ma un FACILITATORE per il soddisfacimento dei bisogni delle PERSONE;
77. Abbattimento dei muri e barriere che separano e rendono segreti i "luoghi del potere" dalla popolazione, per mezzo di trasparenza delle sedi decisionali, possibilità di stage ecc
78. città metropolitana : un'occasione per superare la disuguaglianza e la disparità nell'accesso in particolare alla scuola, per favorire pari opportunità e integrazione. (es: scuole secondarie superiori)
79. I documenti-permesso di soggiorno nei comuni-Ufficio anagrafe decentrato per ogni quartiere di riferimento. Rilascio del permesso di soggiorno a costo minore e possibilità di fare un kit familiare. Servizi-sportelli per i cittadini stranieri a Bologna.
80. istituire un coordinamento al fine di promuovere l'integrazione e l'armonizzazione delle politiche abitative a livello locale.
81. Potenziare i finanziamenti e diffondere info sulle strutture già esistenti e crearne delle altre per facilitare l'integrazione dei cittadini stranieri. Più posti nelle scuole per i bambini stranieri
82. Centralità della semplificazione amministrativa e della qualità delle relazioni - Una PA che opera per progetti e non scomparti separati

### C.4 CURA - SAPERI

83. non va affidata la cura dei bambini e, insieme, dei corpi e del vivente, solo a istituzioni e a servizi deputati; c'è altro di attenzione e sapere coinvolto nella cura.
84. Rispetto dei corpi nella pubblicità nell'area metropolitana, evitando l'esibizione e la mercificazione dei corpi, che incitano alla violenza

## BOZZA - INDIRIZZI PER LO STATUTO DELLA CITTA' METROPOLITANA

---

85. l'importanza per i giovani e le donne di capire che cosa si fa in questi luoghi, per superare la soggezione e stimolarli a usare dei linguaggi più comprensibili
86. indispensabile che lo Statuto della Città metropolitana trovi lo spazio per dare indicazioni, e quindi normare, una qualche forma di tavolo di confronto dedicato a alla fascia di popolazione che va dai 13 ai 18 (consulta?).
87. I procedimenti amministrativi sono molto lunghi, burocratizzati, lenti. occorre dare un luogo ai giovani tra i 18 e 35 anni senza vincolo di utilizzo. La città metropolitana dovrebbe fare da regia per la messa in connessione di associazioni, collettivi, ecc... (associazioni di associazioni) attraverso dei luoghi fisici e virtuali, per esempio una pagina web dedicata.
88. luoghi di culto formali - essere consapevoli dell'esistenza di varie centri culturali, le attività che vieni svolta, creare la possibilità di convivenza civile e partecipazione di tutti e tutte. Promuovere iniziativa istituzionale che ingloba tutti in convenzioni.
91. Presenza di rappresentanti delle categorie più interessate nella creazione di posti di lavoro in specifici processi partecipativi su questo tema con tutti i poteri coinvolti e metodi di confronto creativo

### C.5 CONFLITTI

89. Lo statuto in ragione della convivenza dovrà allora ragionare sui conflitti, evitando l'omologazione delle differenze, favorendo concretamente gli spazi di dialogo, confronto e scambio e promuovendo così libertà, riflessività e responsabilità diffuse.
90. ANTIDOTI AI RAZZISMI NEL VIVERE QUOTIDIANO Creare, scoprire, aprire spazi misti per superare i ghetti, le etichette; creare spazi identitari, che fanno storia, in cui ci si possa riconoscere (parchi, piazze, strade, palazzi anche storici aperti) Abitare molti spazi (tipo Sala Borsa) utilizzando quartieri, scuole in orari extrascolastici e altri.



### D) FUNZIONI

#### D.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE GENERALE E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

##### D.1.1 CONSUMO DI SUOLO

92. cessazione della cementificazione e dell'impermeabilizzazione del territorio
93. limitare il consumo del territorio per tutelare gli ambiti naturali;
94. Il consumo del suolo è stato ampiamente usato e sfruttato. Per questo è importante mettere un limite a tale abuso . In primo luogo è opportuno recuperare , risistemare e riindirizzare gli edifici esistenti pubblici e privati , abbandonati e non
95. Gli strumenti urbanistici devono essere improntati ai principi di sostenibilità di miglioramento della qualità della vita, recupero prioritario dell'esistente rispetto a nuove edificazioni, accessibilità e pieno riconoscimento delle tutele per cittadini diversamente abili.

##### D.1.2 VALORIZZAZIONE TERRITORIALE

96. cercare di avere una visione europea nella pianificazione. Mantenere l'identità locale nell'apertura globale
97. Valorizzare il fatto di essere in montagna. Come la montagna sta dentro nella città metropolitana. Mantenere le diversità. Deve

essere accolta questa istanza. Problema della preservazione del territorio.

98. Identificare sui territori quali sono i distretti. Funzione degli enti locale può essere quella di dare una visione coerente, per evitare idee tutte uguali. Per esempio montagna, energie rinnovabili, pianura riciclo rifiuti etc... non aspettare che sia sempre Bologna a partire con proposte. Anche la montagna ha qualcosa che può proporre.
99. attuare una pianificazione urbanistica di area vasta che integri le esigenze dei vari territori e in un'ottica di snellimento e semplificazione
100. nello statuto dovranno essere previste norme volte a favorire lo sviluppo delle aree di montagna nell'ottica di salvaguardare la residenza a presidio dell'integrità fisica e sociale del territorio attraverso azioni positive finalizzate a tale scopo.
101. proposte di progettazione per lo sviluppo delle città a livello istituzionale: ogni proposta deve volgere lo sguardo su donne, bambini, generazioni e culture altre. Indicatori rispetto agli obiettivi che tengano conto delle 3 G(generi, generazioni, genti)
102. Alla fine occorre una verifica dei risultati e messi a disposizione di tutti che possono accedervi e analizzarli nell'ottica della trasparenza della pubblica amministrazione .

##### D.1.3 AMBIENTE

103. una reale tutela delle oasi di protezione della fauna puntando su un maggiore controllo ed un minore disturbo, affidandone la gestione ad associazioni esperte e sensibili; mantenimento anche delle piccole naturalità esistenti: maceri, siepi, filari, mantenimento dei fossi esistenti e realizzazione di aree a libera evoluzione

naturalistica nei giardini pubblici, in modo da aumentarne la biodiversità, realizzazione di nuovi ambienti naturali: zone umide, boschi, siepi, prati naturali.

104. area metropolitana non è incentivo all'urbanizzazione - Mantenere il rispetto delle aree naturalistiche, dei parchi e del paesaggio in generale per tutelare il territorio dalla avida cementificazione.

### D.1.4 RIFIUTI

105. sistema rifiuti: unico sistema di raccolta e unica tariffa (tariffa uniformata); reti informatiche: unificazione di tutti i sistemi informatici degli enti pubblici a partire dai comuni della città metropolitana, per migliorare e facilitare le attività dei servizi. Incentivare comportamenti virtuosi legati alla raccolta differenziata dei rifiuti.

### D.1.5 ENERGIA

106. Principi di agevolazione delle politiche energetiche negli strumenti urbanistici, da sottolineare nello statuto; Superamento del divario tecnologico nell'area vasta (reti telematiche, accesso al web); PAES (Piano di azione energetica sostenibile), obbligatorietà nel regolamento d'attuazione, con forti elementi di partecipazione della cittadinanza, soprattutto attività produttive del territorio, alla progettazione operativa delle attività del PAES; Investimento nella formazione professionale del management pubblico/privato, sulla cultura della sostenibilità, dell'energia, dell'ambiente. Razionalizzare al livello energetico le costruzioni esistenti.

107. Attraverso lo statuto individuare modalità di risparmio energetico, promuovendo esperienze virtuose di efficienza energetica e comportamentale da applicare a un'area più vasta della città metropolitana.

108. Evitare la realizzazione delle centrali a biomasse

### D.1.6 AGRICOLTURA

116. principio agricoltura come attività primaria, importante la tutela dell'agricoltore, per la comunità, valorizzazione della vocazione territoriale delle produzioni; semplificazione amministrativa per agevolare l'accesso ai nuovi imprenditori agricoli e mantenere quelli attuali; incentivazione fiscale/materiale per il settore agricolo; km0 come risposta alla crisi; recupero case rurali; cooperazione e rete degli agricoltori; promuovere una formazione settoriale; lotta allo spreco ambientale e riuso prodotti prossimi alla scadenza; tutela dell'imprenditoria con sviluppo di forme associative

### D.1.7 ACQUA

117. problema idrico cioè occorre consumare meno acqua recuperando ad esempio le acque grigie. gestione dei corsi d'acqua, sia naturali che artificiali, con criteri naturalistici; recupero delle acque meteoriche; regolazione delle acque con il coinvolgimento dei cittadini;

## D.2 SISTEMI COORDINATI DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI

### D.2.1 PROGRAMMAZIONE METROPOLITANA

114. Il nuovo ente metropolitano deve saper PROGRAMMARE i SERVIZI su tutto il territorio metropolitano (es. da Porretta a Bologna). La gestione del servizio può essere esternalizzata, ma il nuovo ente metropolitano deve esercitare un CONTROLLO FORTE sui servizi essenziali (es. mobilità, igiene pubblica nelle strade...). Ciò avviene

attraverso una stazione appaltante metropolitana “robusta” in grado di fare le gare e gli affidamenti e controllare la corretta esecuzione dei contratti di servizio e dunque intervenire efficacemente sui disservizi, tenendo testa alle multinazionali “multi utility” in termini almeno di professionalità. Lo sviluppo dell’informatica dovrebbe semplificare e snellire la comunicazione e la burocrazia; si potrebbero costituire nuclei specializzati di consultazione che potrebbero servire tutta la città metropolitana. I servizi devono essere programmati IN MODO INTERCONNESSO (es. la mobilità deve essere programmata in base alla pianificazione territoriale). Dunque unire le competenze omogenee e interconnesse in uno stesso ente.

### D.2.2 ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

114. Questo sviluppo amministrativo non deve significare una riduzione degli “sportelli” per il cittadino ma deve aumentare la capacità di RISPOSTA dell’amministrazione alle domande del cittadino. I servizi vanno concepiti su misura dei cittadini favorendo l’accesso alla cultura, quindi permettendo un ampio accesso durante ogni tempo. I progetti stessi vanno finanziati pensando alla loro dimensione sociale ed al loro “servizio alla cittadinanza”. Lo sviluppo sostenibile si deve basare su una nuova economia della persona e del modo nel quale le persone si organizzano, operano, valutano e migliorano il loro operato. Perché ciò accada, bisogna avere norme e regole che favoriscano tale percorso.
115. introdurre una gestione integrata dei servizi alla persona e relative tariffe; la qualità dei servizi deve essere garantita in modo equo e solidale in tutti i comuni della città metropolitana – (non può essere

un comune che non può fornire per mancanza di risorse il servizio nidi ai suoi cittadini, non può esservi un comune che non può garantire assistenza agli anziani o portatori di handicap, perché la città metropolitana deve garantire pari diritti e dignità ad ogni suo cittadino). Unione servizi di staff: progettazione e gestione unificata dei servizi e degli uffici di staff. la città metropolitana deve essere l’occasione per fare economie di scala razionalizzando i servizi da riversare nei servizi alla persona (produzione di nuova economia).

116. Il nuovo ente metropolitano deve essere organizzato in modo da decentrare gli uffici che svolgono funzioni dirette ai cittadini e alle imprese. Il decentramento garantisce inoltre una conoscenza diretta dei problemi delle realtà locali e una maggiore rispondenza alle esigenze dei territori a vocazione autonoma (es. imola)
117. Il nuovo ente metropolitano deve essere dotato di professionalità e competenza elevate nonché specializzate. Il lavoro deve essere organizzato per obiettivi e controllo dei risultati raggiunti. Il mancato raggiungimento degli obiettivi deve avere delle conseguenze in termini di responsabilità politica e carriere amministrative e dirigenziali che non devono essere basate sul rapporto fiduciario con la politica.
118. Che nella Funzione di Controllo ci siano i seguenti criteri: Una sostanziale autonomia dagli apparati amministrativi, Siano utilizzate al massimo, formate e valorizzate, risorse interne dell’Amministrazione per il minimo costo. Siano previste modalità efficaci di partecipazione e controllo dei cittadini utenti

119. Legge della CM e relativi vincoli di competenza con potenziamento del PTCP e potenziare gli strumenti che permettono le integrazioni e i coordinamenti "verticali". Gestione diversa delle competenze. Contenimento risorse da mettere a disposizione dei servizi alle persone con "cessione" di competenze dai Comuni alla CM.

### D.2.3 SISTEMA DELLE CONOSCENZE

120. mettere in rete le conoscenze per garantire le pari opportunità e prendere decisioni eque, consapevoli e condivise. Un' unica banca dati ci aiuta a prendere decisioni più consapevoli ed eque. Costruzione di un sistema di comunicazione informatica che faciliti il dialogo tra amministrazione e cittadino. Il nuovo ente deve essere trasparente ed accessibile anche grazie ad un ampio uso delle nuove tecnologie (es. sito istituzionale). La trasparenza telematica deve essere "vera" rendendo facilmente accessibili a tutti.

121. coniugare la Lentezza del Pensiero Creativo/Riflessivo con la Congruità della Decisione Efficace (magari con regole adeguate).

### D.2.4 CICLO DEI RIFIUTI

122. Obiettivo di una gestione del ciclo rifiuti a livello metropolitano è una raccolta di rifiuti massimamente avviati al recupero e al riuso, con un sistema coordinato ma modellabile sui territori. Lo statuto della CM potrebbe indicare l'esigenza di un ciclo integrato del rifiuto che riguardi il territorio metropolitano nel complesso. Sono da promuovere iniziative imprenditoriali e non che non vanno a utilizzare materie prime grezze, ma che riusino e recuperino materiali. Affrontare questo tema con il metodo della democrazia partecipativa può significare un aumento dei conflitti, quindi forse

può essere preferibile affrontarlo con il metodo della democrazia rappresentativa.

123. gestione rifiuti. Continuare nei territori la raccolta differenziata. In montagna costa molto di più rispetto alla città. Capire che se mantenere la gestione locale od entrare in Hera. Come garantire un sistema di raccolta e smaltimento in un territorio che non è più autosufficiente (la discarica fra massimo 4 anni sarà chiusa). è un problema che va pensato a livello di città metropolitana

### D.2.5 IMPIANTI SPORTIVI

124. Costruzione di un Piano regolatore degli impianti e delle attività sportive della città Metropolitana. Il Piano regolatore deve recepire alcuni punti base per la valorizzazione e la promozione dello sport a tutti i livelli. L'importanza di costruire una convenzione tipo posta su tre livelli che pongano la differenza dell'utilizzazione degli impianti a titolo professionistico, semiprofessionistico e dilettantistico, in modo da permettere una differenziazione degli usi e dei costi ma non solo mettendo anche in rete i profitti in modo da poter riutilizzare gli stessi profitti nell'attività sportiva di base, non solo facendo sì che la gestione i costi di impianti simili possano essere omogeneizzati. valorizzazione di impianti per disabili, favorendo la costruzione di impianti dedicati, si consideri che un impianto per disabili è utilizzabile indifferentemente sia da disabili che abili a differenza del contrario.

### D.3 MOBILITÀ E VIABILITÀ

#### D.3.1 SISTEMA A RETE POLICENTRICO

125. Prevedere un sistema di relazioni policentrico che valorizzi tutto il territorio secondo le proprie specificità e pianificare un modello di mobilità che garantisca un sistema a rete dei servizi non monocentrico!
126. la mobilità è importante nel rapporto tra città e pianura. Elemento su cui ci deve essere attenzione per non isolare zone montane. Mobilità scolastica incrociata con la mobilità pubblica. Costi ed organizzazione di servizi a vantaggio dei cittadini. Mobilità fatta a rete. In inverno ed estate il ritmo dei trasporti varia. Utilizzarlo per diverse fasce di pubblico (inverno scuole- estate turismo). mobilità a Bologna sempre vista in chiave urbana.

127. non realizzazione del passante nord, opera inutile e dannosa

### D.3.2 TRASPORTO PUBBLICO - INTERSCAMBIO

128. OTTIMIZZAZIONE DEI TRASPORTI / TARIFFE : bus, treno, Prontobus, suburbana, ecc.; favorire i collegamenti, revisione delle tariffe, modalità di pagamento, ecc., facilitazione coincidenze fra i Comuni.

129. Bisogna fare una pianificazione territoriale urgente.

Interscambialità auto-treno-mezzo pubblico. Inserire nello statuto la costruzione definitiva del Nodo. Dobbiamo ripensare anche al trasporto non solo dei passeggeri ma anche delle merci dobbiamo limitare il trasporto su gomma. In una parola definire una pianificazione dei trasporti a livello territoriale

### D.3.3 RETE FERROVIARIA

130. Aspetto della mobilità ferroviaria. La provincia con progetto sfm ha una scala provinciale. La visione della Regione semplifica molto l'idea di avere una infrastruttura centrale ampia. Meglio prevedere deleghe a scala di città metropolitana. Bologna è pronta a mettersi da parte per ragionare a livello di città metropolitana? reale realizzazione, dopo alcuni decenni di cui se ne parla, del servizio ferroviario metropolitano.

### D.3.4 GESTIONE E MANUTENZIONE

131. tutte le strade del territorio metropolitano con notevole traffico intercomunale dovranno essere gestite dalla città metropolitana in accordo con i Comuni coinvolti nell'interesse dei cittadini che ne usufruiscono. La manutenzione delle strade dovrà essere omogenea in tutto il territorio della città metropolitana.

132. I lati delle strade extra urbane sono una discarica di "cose varie" perse dalle automobili di passaggio. L'aspetto è antiestetico,

provoca anche danni funzionali, una incuria del territorio. Questo aspetto non è oggetto di attenzione, come se nessuno vedesse l'aspetto antiestetico. Crediamo che in un assetto metropolitano questo minimale aspetto possa essere riportato ad un maggiore riscontro.

## D.4 PROMOZIONE E COORDINAMENTO DELLO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

### D.4.1 CULTURA

133. creare collaborazioni fra le varie realtà culturali della città metropolitana per progetti mirati; creare poli culturali periferici oltre a quelli centrali già esistenti . Contemporaneamente va salvaguardata la cultura territoriale, cioè quella propria del singolo comune rispetto alla città metropolitana (commemorazioni, tradizioni popolari ecc.).

134. Necessita assolutamente di un coordinamento per: evitare dispersione di energie/sinergie; facilitare gli scambi; un'attenta programmazione delle attività (evitare sovrapposizioni); individuare e sfruttare strutture, spazi e mezzi spesso non utilizzati; creare una rete informativa che si avvalga di tutti i mezzi disponibili (tradizionali, informatici, ecc.);

135. L'ateneo bolognese può essere considerato un vantaggio competitivo per tutto il sistema bolognese, e lo statuto dovrebbe richiamare la relazione tra Università ed Impresa come chiave anch'essa per lo sviluppo sostenibile. La promozione della cultura e della storia di Bologna vanno richiamate nello statuto metropolitano in quanto anch'esse sono ben inquadrabili nella logica dello sviluppo sostenibile.
136. Carta servizi per la fruizione e accesso ai servizi/luoghi/manifestazioni culturali: possibilità di avere sponsor, possibilità di avere sconti legati alla carta. La carta servizi potrebbe essere un valido strumento per misurare la soddisfazione e il grado di fruizione delle proposte culturali da parte della comunità;
137. Perché allora non pensare ad un museo diffuso sul territorio? In questo modo il visitatore si sposta in più comuni spostando risorse economiche.
138. Pensare ad una rete di teatri che mi permetta di assistere con un solo abbonamento a più spettacoli in diversi teatri. Oppure una tessera per poter accedere a tutte le biblioteche che faciliti anche il prestito interbibliotecario (oggi ogni biblioteca ha sue modalità per il prestito interbibliotecario).
139. Pensare ad un teatro di comunità (ne è un esempio l'ITC di San Lazzaro), ad una promozione della lettura diffusa (le biblioteche lasciano i propri spazi e girano il territorio contaminandosi: ad es. la biblioteca della Cineteca fa tappa in un comune di montagna o in una biblioteca della periferia).
140. Pensare anche alla cultura come impresa, come modo di produrre lavoro e reddito. Per questo occorrerebbe un unico punto di accesso per l'erogazione dei fondi. Altre idee: una tessera per tutte le

- biblioteche della città metropolitana, un cartellone degli eventi di tutta l'area (in formato elettronico o cartaceo), una rete dei teatri.
141. Censimento dei luoghi culturali (es: ville, case storiche, musei ecc);
142. Predisporre un portale città metropolitana capace di diventare punto di riferimento per i cittadini di tutte le attività, iniziative ecc della città metropolitana. Creazioni di reti mediante censimento di: musei, teatri, feste del territorio (sagre ecc), eventi culturali, percorsi (es: strade dei vini, case chiese cortili, ecc) e delle associazioni di volontariato che esistono. Creazione di percorsi comuni tra le manifestazioni similari ma attualmente presenti a livello locale (singola municipalità). Obiettivo atteso è anche l'ottimizzazione di tutte le iniziative in termini di fruibilità

### D.4.2 TURISMO

143. Turismo culturale: Individuazione dei siti culturalmente/turisticamente interessanti dislocati nei comuni che verranno inglobati nella città metropolitana e allargamento dei circuiti turistici agli stessi.
144. Turismo di area vasta, appennino, con i boschi, territorio. turismo ben fatto importante

### D.4.3 LAVORO

145. lo sviluppo se è fondato dalla valorizzazione delle vere caratteristiche del territorio, garantisce uno sviluppo endogeno, vero. Anche per i cittadini, qualità, identità prima per loro, poi come esperienza che viene raccontata agli altri.
146. Filone da dare LAVORO sul territorio sulle peculiarità locali. Reperire possibilità che ci aiutano a seguire le caratteristiche della

nostra identità. Ci sono molte cose speculative che vanno evitate. Se il territorio ragiona assieme, c'è meno rischio.

147. L'idea è avere la possibilità di spazi per il co-working, ovvero luoghi dove posso lavorare insieme ad altri usufruendo di spazi e servizi comuni. Le parole chiave sono: strumenti di lavoro, scambi di servizi e abbattimento costi. Il co-working è pensato soprattutto per le donne e per i giovani, ma è un modo per fare rete tra diverse professioni. La città metropolitana recupera edifici dismessi (quindi, senza costruirne altri, evitando il consumo di territorio, ma dando valore alla riqualificazione del patrimonio pubblico o privato) e li mette a disposizione di chi ha bisogno di uno spazio per lavorare. Questo è un modo per far convivere diverse professioni, ma può creare anche nuove opportunità.
148. la città metropolitana deve sviluppare il suo ruolo nella formazione al lavoro, stimolando l'interscambio degli interessi, competenze e saperi tra aziende e sistema scolastico secondario ed universitario, sviluppando progetti di ricerca comuni.
149. Prevedere risorse della città metropolitana per incentivare la creatività, non finanziare solo ciò che già esiste, bensì creare degli "incubatori".
150. Economia in montagna allevamento, agricoltura. Noi siamo l'unico territorio che ha un macello pubblico. Posti di lavoro. Acquisizione e lavorazione carni distribuiti poi sul mercato. Il problema degli ungulati può essere un punto di forza per il territorio se è convogliato verso nuovi obiettivi anche acommerciali legati al territorio e con filiera certificata. Importanza dei presidi territoriali
151. Occorre promuovere le attività produttive locali attraverso uffici e strumenti amministrativi appositi che le supportino nel presentarsi

sul mercato anche internazionale e nell'adeguamento alle nuove tecnologie.

152. Pensiamo che questo ragionando di un nuovo assetto amministrativo si possa far carico di una revisione delle attuali forme di welfare del lavoro, rivedendo anche i parametri economici alla realtà.

### D.4.5 PROGETTI EUROPEI

153. Costruzione di un progetto per reperire finanziamenti, avere nella città metropolitana una realtà che supporta sul piano del reperimento fondi anche europei.
154. Un laboratorio permanente di progettazione europea a disposizione degli Enti Locali del territorio di competenza, delle Istituzioni Pubbliche del Terzo Settore, Attività Produttive. Città metropolitana, livello istituzionale di area vasta ottimale con funzioni specifiche per la progettazione, il coordinamento, verifica ed anche il rapporto con i livelli istituzionali superiori (Regioni, Stato Italiano ed Europa)

### D.4.6 POLITICHE GIOVANILI

155. La pianificazione delle politiche giovanili a livello territoriale più alto faciliterebbe una migliore offerta per i giovani che avrebbero un respiro più ampio. Sullo Statuto, si auspica una grande elasticità, essendo un percorso che ha bisogno di essere adeguato con l'evoluzione delle richieste in termini di distribuzione delle funzioni.

### D.4.7 ATTIVITA' COMMERCIALI



156. Informazione e partecipazione delle associazioni di categoria per ciò che riguarda nuovi insediamenti commerciali, viabilità e trasporti e orari di apertura, Regolamentazione per gli insediamenti della grande Distribuzione; Snellire l'eccessiva burocrazia del commercio

### E.1 ELEZIONE DIRETTA – NORME TRANSITORIE

157. Il sindaco metropolitano eletto da tutti vuole dire anche autorevolezza. Quindi si dovrebbe inserire una norma transitoria che affermi, dopo il primo mandato del sindaco metropolitano non eletto dalla intera cittadinanza per la necessità di completare il mandato in essere, si passi al suffragio diretto nelle elezioni del sindaco metropolitano.
158. L'obiettivo dell'elezione diretta è considerato da tutti come lo sbocco finale di tutto il processo. Vi sono posizioni differenti rispetto alla tempistica e ai nodi organizzativi ed identitari da affrontare.
159. Fase transitorio fino al 2019, data in cui potrebbe avvenire l'elezione diretta del sindaco metropolitano. Nel frattempo dal 2016 definizione dei nuovi quartieri e delle nuove aggregazioni comunali. Quanto deve durare la fase transitoria che inizierà nel 2014 con l'automatismo del sindaco di Bologna che sarà sindaco metropolitano?
160. Onde evitare che vi siano contrasti tra comune di Bologna e territori, sarebbe utile prevedere che il sindaco metropolitano non coincida con il sindaco di Bologna, né con il sindaco di uno dei comuni che ne fanno parte, ma sia per l'appunto un sindaco metropolitano super partes.
161. La fase di transizione prevista dalla legge può essere applicata per tutto il 2014, per poi arrivare all'elezione diretta del sindaco metropolitano.
162. Interessante l'idea di partire come e' necessario con il modello di secondo grado ma stabilire un percorso che potrebbe portare al 2019, in concomitanza con il rinnovo delle amministrazioni nella

maggioranza dei comuni della provincia, al l'elezione diretta degli organi metropolitani.

### E.2 UNIONI –FUSIONI – MUNICIPALITA'

163. trasferimento poteri dai comuni alla città metropolitana e salvaguardia delle realtà periferiche - Per permettere questo processo si auspica la FUSIONE dei comuni minori e la DIVISIONE del comune di Bologna trasformando gli attuali quartieri in nuove municipalità. Queste operazioni renderanno il territorio metropolitano OMOGENEO, quindi favorevole per una vasta partecipazione nelle decisioni.
164. E' necessario però trovare le forme più adeguate per consentire alle singole amministrazioni di incidere sui processi decisionali di competenza della città metropolitana (es. ambito urbanistico).
165. Necessità di figurarsi una Bologna fra venti anni. Il tema vero non è lo smembramento di Bologna, ma l'allargamento dei confini. Il nostro paese deve superare una cultura campanilistica, perchè accanto ai problemi interni ci sono problemi di rapporto con l'esterno. Non ce solo il problema della pubblica amministrazione lentissima, c'è il fatto che senza una dimensione sufficiente e una governace legata a una città grande, nel mondo internazionale, non si regge la competizione.
166. necessità di ridefinizione degli attuali comuni della provincia sul modello del processo di fusione della Valsamoggia
167. Suddivisione territoriale, presidi come "consigli farzionali" che corrispondano anche ai vecchi comuni, definibili municipalità, con funzioni consultive per garantire: Riconoscimento/appartenenza ad una storia che è un valore, Vicinanza alle problematiche locali. Facilitazione alla partecipazione, Stabilire meccanismi di

suddivisione del bilancio per poter rendere fattivi gli interventi locali, così da attuare realmente il meccanismo partecipatorio (con limiti da definire)

168. Mettere in atto una democrazia partecipata e forme di DECISIONE condivisa e rapida attraverso a la FUSIONE dei comuni minori e la DIVISIONE del comune di Bologna trasformando gli attuali quartieri in nuove municipalità
169. individuare quali funzioni sono a livello di regione, di unioni e di città metropolitana. La regione avrà compiti di regione europea a livelli avanzati.

### E.3 ORGANISMI ELETTIVI

170. Non c'è più la conferenza metropolitana che fa lo statuto provvisorio. Bisogna ripristinarla e darle un ruolo più importante. La città metropolitana deve coincidere con la parte più compatta della provincia. La legge deve stabilire l'elezione diretta dei suoi organi della CM
171. dodici consiglieri previsti appaiono troppo pochi per numero e complessità delle questioni che l'istituzione della città metropolitana dovrà affrontare e risolvere, specie in considerazione del fatto che della c.m. faranno parte sessanta comuni. C'è un problema evidente di rappresentanza delle minoranze
172. in generale occorre ridefinire e ricalibrare il ruolo dei consigli (metropolitano o comunale) in rapporto al potere esecutivo eletto direttamente (sindaci)
173. Presidenti delle unioni presenti di diritto nel consiglio della città metropolitana.
174. rappresentanza politica in crisi. La gente su ciò dirà, volevate togliere le province e adesso create le città metropolitane? Sarebbe

importante spiegare perché è necessario il passaggio tra Comuni e Regioni. I cittadini devono comprendere per evitare un rifiuto. Sul tema dello sviluppo la regione emilia romagna può competere ed avere un ruolo importante. Le province avranno compiti di gestione di territorio e servizi. Le province avranno delega dalla regione per gestire i livelli di istruzione più elevate. Per fare capire ai cittadini bisogna spiegare bene chi fa cosa sui territori. Individuare le forme di rappresentanza tecnica e politica e spiegarle ai cittadini.

175. Gli amministratori che governeranno la città metropolitana dovranno richiamarsi allo statuto nell'operare per l'esclusivo interesse dei cittadini e della società di riferimento nel suo complesso, e la logica dello sviluppo sostenibile richiamerà anche l'etica del comportamento dei vari soggetti che opereranno per l'interesse comune.

### E.4 RISORSE

176. A livello di città metropolitana le risorse vanno stabilite in base a criteri ben stabiliti. Riequilibrio dei finanziamenti su tutte le zone, che non vadano solo a favore di alcune situazioni.

177. Bisogna evitare la sovrapposizione degli incarichi in capo a una sola persona, quindi evitare il cumulo di compensi in capo a una sola persona,

178. va riconsiderata anche la gratuità dei ruoli di sindaco e consiglieri della c.m., che diventa eccessivamente onerosa per la complessità dell'attività da svolgere e le responsabilità ad essa connesse.

179. La ripartizione delle risorse sarà un tema decisivo nell'organizzazione della rappresentatività, sarà determinante vedere cosa (e come) potrà finanziare la c.m. e cosa potranno e

dovranno continuare a finanziare i comuni. Un esempio è quello che oggi già accade con i servizi sociali, che entrano a far parte dell'attività delle unioni.